

# EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE  
DI EPIGRAFIA

LXXXI, 1-2  
2019



FRATELLI LEGA EDITORI  
FAENZA

# EPIGRAPHICA

Fondata nel 1939, diretta da ARISTIDE CALDERINI,  
GIANCARLO SUSINI, ANGELA DONATI

*Direttore:* Attilio MASTINO <mastino@uniss.it>

*Condirettore:* Maria BOLLINI <maria.bollini@unife.it>

## *Comitato Scientifico:*

Giulia BARATTA (Macerata) <giulia.baratta@unimc.it>

Alain BRESSON (Bordeaux) <abresson@uchicago.edu>

Antonio M. CORDA (Cagliari) <mcorda@unica.it>

Paola DONATI (Bologna) <paola.donati@unibo.it>

Giovanni MARGINESU (Sassari) <marginesu@uniss.it>

Marc MAYER (Barcelona) <mayerolive@yahoo.es>

Stephen MITCHELL (Exeter) <mitchank@gmail.com>

Paola RUGGERI (Sassari) <ruggeri@uniss.it>

Antonio SARTORI (Milano) <antonio.sartori@fastwebnet.it>

Marjeta ŠAŠEL KOS (Ljubljana) <mkos@zrc-sazu.si>

Manfred SCHMIDT (Berlin) <mgs@custos-corporis.com>

Christian WITSCHHELL (Heidelberg) <christian.witschel@zaw.uni-heidelberg.de>

Raimondo ZUCCA (Sassari) <momoz1967@gmail.com>

## *Comitato di redazione:*

Valeria CICALA <Valeria.Cicala@regione.emilia-romagna.it>, Maria Bastiana COCCO <mbcocco@uniss.it>, Piergiorgio FLORIS <pgfloris@unica.it>, Federico FRASSON <federico.frasson@gmail.com>, Daniela RIGATO <daniela.rigato@unibo.it>.

La Direzione si vale inoltre di un ampio Comitato internazionale di lettura al quale sottopone, a seconda delle specifiche competenze e in forma anonima, gli articoli pervenuti (due o tre revisori per singolo articolo) con la procedura del «doppio cieco».

*Patrocinio:* Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine (A.I.E.G.L.).

Gli estratti vengono inviati agli Autori in formato PDF per uso strettamente personale. Titolare del copyright è l'Editore; non è consentito – salvo specifica autorizzazione scritta – inserire i testi in data bases ad accesso libero, per un periodo di tre anni a partire dalla data di edizione.

[www.epigraphica.it](http://www.epigraphica.it)

© 2019 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISSN 0013-9572

ISBN-978-88-7594-142-0

---

Stampato nel Luglio 2019 da  
LI.PE. Litografia Persicetana, S. Giovanni in Persiceto, Bologna

## INDICE

Attilio MASTINO, <i>Presentazione</i> .....	p.	9
María Angeles ALONSO ALONSO, <i>Un médico, dos alae auxiliares y un salario municipal. Acerca del epitafio de M. Ulpius M. fil. Sporus en Ferentium (CIL XI, 3007)</i> .....	»	13
Samir AOUNALLAH - Frédérik HURLET, <i>Deux nouvelles inscriptions latines de Pheradi Maius Sidi Khlifa (Tunisie)</i> .....	»	33
Lorenzo CALVELLI, <i>Il problema della provenienza delle epigrafi nel Corpus inscriptionum Latinarum</i> .....	»	57
Astrid CAPOFERRO, <i>Un lemma ancora da scrivere: l'iscrizione funeraria di Flavia Capitolina quae et Paccia</i> .....	»	79
Francesca CENERINI, <i>CIL XI, 753: un documento epigrafico dalla pianura bolognese. Qualche spunto di riflessione</i> .....	»	99
Antonio M. CORDA, <i>Mercurio Augusto a Thignica (oggi Ain Tounga, Tunisia): una nuova testimonianza nell'età di Marco Aurelio</i> .....	»	109
Christopher DAWSON, <i>The Regulations adopted by the Curia Iovis in Africa Proconsularis, 27 November 185 CE (CIL VIII, 14683=ILS 6824)</i> .....	»	121
Werner ECK, <i>Die prokuratorische Laufbahn des Ritters Ti. Claudius Ilius aus Misenum in CIL X, 270*</i> .....	»	165
Xavier ESPLUGA, <i>L'ultimo manoscritto epigrafico autografo di Felice Feliciano (Vat. lat. 3616)</i> .....	»	183
Mounir FANTAR, Raimondo ZUCCA, <i>Tituli areae et templi Saturni Sobarensis (Africa Proconsularis)</i> .....	»	239
Claudio FARRE, <i>Severo Alessandro e le città dell'Africa Proconsolare: una nuova testimonianza da Thignica</i> .....	»	285

Paolo GAROFALO, <i>Un manoscritto inedito con iscrizioni latine e greche, ovvero ricerche intorno all'Anonymus Vallicellianus (S.Borr.Q.VI.188)</i> .....	p. 299
Maurizio GIOVAGNOLI, <i>Inediti, revisioni e contributi di epigrafia latina dallo spoglio degli archivi storici di Roma</i> .....	» 333
Maria Grazia GRANINO CECERE, <i>I XVviri sacris faciundis nei ludi saeculares severiani</i> .....	» 401
Franco LUCIANI, Daniela URBANOVA, <i>Some Remarks on the defixio AEp 1901, 183 (Nomentum, Latium): Why Curse a Female Public Slave?</i> .....	» 421
Daniel J. MARTÍN-ARROYO SÁNCHEZ, <i>Los tituli picti gilvi de las ánforas Pompeii 8 - Crétoise 2</i> .....	» 443
Marc MAYER, <i>Ruscino y Publius Memmius Regulus</i> .....	» 471
Enrique MELCHOR GIL - Víctor A. TORRES-GONZÁLEZ, <i>Los praefecti Caesaris o Imperatoris de las ciudades de la Hispania romana, treinta años después</i> .....	» 487
Javier MORALEJO ORDAX, <i>Soldados y monumentos funerarios en Tarraco (siglos I-III d.C.). Los pedestales como elementos de prestigio en la representación sepulcral de los centuriones y los milites principales</i> .....	» 527
Gianfranco PACI, <i>L'epigrafe di Turo(s) Gramatio(s) da Numana</i> .....	» 553
Andrea RAGGI - Laura PARISINI, <i>Novità epigrafiche da Mutina</i> .....	» 565
Giovanna ROCCA, <i>C(h)arta o piombo?</i> .....	» 595
Alessandra VALENTINI, <i>Vipsania Giulia, Vipsania Agrippina, Vipsania Giulia Agrippina: note sull'onomastica femminile nella Domus Augusta</i> .....	» 607

\* \* \*

### *Schede e notizie*

Simona ANTOLINI, <i>Un nuovo centurione della legio XXII Primigenia</i> .....	» 623
Maria Silvia BASSIGNANO, <i>Recupero di CIL V, 3043</i> .....	» 626
Juan Manuel BERMUDEZ LORENZO, <i>Los nuevos grafitos sobre ánforas encontrados en Raetia</i> .....	» 634
Giuseppe CAMODECA, <i>Rilettura di CIL XI 6712, 46 e 151: due signacula di servi del cavaliere di età traiana Q. Planius Truttedius Pius</i> .....	» 643

Alessandro DELFINO, Marco PALLONETTI, <i>S. Maria Capua Vetere: iscrizioni sulla crepidine dell'Anfiteatro Campano</i> .....	p. 649
Piergiorgio FLORIS, <i>La stele di Sissinas da Thignica (Aïn Tounga)</i> ...	» 654
Annarosa GALLO, <i>Iscrizione inedita di un classario misenate da Taranto</i> .....	» 659
Gianluca GREGORI, <i>Un nuovo magistrato di Ocriculum (Umbria): C. Litrius Clauvianus Passer</i> .....	» 666
Andrew C. JOHNSTON, <i>New epigraphic evidence for municipal institutions at imperial Gabii</i> .....	» 669
Patrick LEROUX, L. A. S. <i>sur une arula de Mérida de Lusitanie: le votum d'un miles leg. VII G. F.</i> .....	» 676
Edoardo MELMELUZZI, <i>Cinque nuove iscrizioni di urbaniciani provenienti da Roma</i> .....	» 683
Mario PAGANO, <i>Una iscrizione del V-VI secolo d.C. Dalla cattedrale di Vico Equense (NA)</i> .....	» 692
Mattia VITELLI CASELLA, <i>Qualche considerazione storica sulle ghiande missili di Ossero/Osor: in margine a CIL I<sup>2</sup>, 887; 888</i> .....	» 697

\* \* \*

### *Bibliografia*

Alfredo BUONOPANE, recensione a Claudio Farre, <i>Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia</i> , Ortacesus 2016 .....	» 709
Claudio ZACCARIA, recensione a <i>Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani</i> , vol. I-II, a cura di M. Buonocore, Biblioteca Apostolica Vaticana, Studi e Testi 519-520, Città del Vaticano, 2017, pp. 1296, ill. ....	» 712
<i>Annunci Bibliografici</i> .....	» 723
<i>Nouvelles de l'A.I.E.G.L.</i> .....	» 725
<i>Elenco dei collaboratori</i> .....	» 731
<i>I cinquanta anni della Collana «Epigrafia e Antichità»</i> .....	» 733



ATTILIO MASTINO

## INTRODUZIONE

Con grande emozione licenziamo alle stampe, grazie all'impegno dell'Editore e di molti studiosi, questo LXXXI numero di «Epigraphica», con tante novità, con molte iscrizioni inedite, con uno sguardo internazionale e in un orizzonte di fortissimo rinnovamento, nel quale vorremmo coinvolgere tutto il mondo degli specialisti. Sempre più intendiamo procedere insieme sui differenti versanti di una disciplina davvero vivace che non si limita a presentare le scoperte delle nuove iscrizioni greche o latine, ma che investe pienamente il tema della comunicazione nel mondo antico, dell'acculturazione e della formazione dell'opinione pubblica, si allarga alla storia degli studi, alle relazioni con l'archeologia e con la storia dell'arte, con la papirologia e con la numismatica; oggi ancor più grazie all'informatica, alle nuove tecnologie digitali, alla fotogrammetria, alla *computer vision*, al trattamento delle immagini, alla modellizzazione in 3D.

Ormai ottanta anni fa, nell'occasione del I Congresso Internazionale di Epigrafia, tenuto ad Amsterdam nel 1939, Aristide Calderini, professore nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, diede vita ad un periodico destinato a «pubblicare testi epigrafici nuovi o già noti, ... accogliere studi sulla tecnica, la lingua, la storia dell'epigrafia»: nasceva così la rivista «Epigraphica», affidata alla Casa Editrice Ceschina di Milano, diretta da Calderini fino alla morte, con un obiettivo preciso, quello di presentare in tempo reale le nuove scoperte, le nuove riflessioni, le nuove sintesi, senza trascurare fin dall'inizio la storia degli studi.

Nel 1972, per iniziativa di Giancarlo Susini, professore ordinario nell'Università di Bologna poi Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, la rivista al suo XXXV numero ha mutato sede

e la sua pubblicazione è stata assunta dall'Editrice Fratelli Lega, che ancora oggi continua in questo compito. Giancarlo Susini ne è stato Direttore fino al 1977 e Direttore Responsabile fino all'anno 2000, sostituito da Angela Donati (Condirettrice dal 1977 al 1989), affiancata come redattrici prima da Alba Calbi e poi da Maria Bollini. Dal volume LXXII (2010) ho avuto il grande onore di essere associato in questa straordinaria impresa e di essere inserito nel Comitato di Direzione assieme a Maria Bollini, sotto la presidenza della Responsabile Angela Donati, allora chiamata a guidare il Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna.

Per volontà espressa dieci anni fa proprio da quest'ultima (ormai professore emerito di Epigrafia Latina nell'Alma Mater Studiorum di Bologna) a partire dal numero LXXXI (2019) mi è stata assegnata la direzione di «Epigraphica», coinvolgendo in questa impresa le due Università della Sardegna e in particolare il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari e il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università di Cagliari. Condirettore è Maria Bollini, ora professore emerito dell'Università di Ferrara. Il Comitato scientifico è stato allargato a numerosi giovani studiosi italiani e stranieri, così come il Comitato di redazione. La Direzione si vale inoltre di un ampio Comitato internazionale di lettura al quale sottopone, a seconda delle specifiche competenze e in forma anonima, gli articoli pervenuti (due o tre revisori per singolo articolo).

Il risultato che presentiamo oggi con questo LXXXI volume, che ci sembra senza dubbio un passo in avanti, è frutto di un impegno significativo di chi ci ha preceduto e ora di tutti noi: grazie soprattutto alla nostra indimenticabile Angela Donati, scomparsa a Bologna il 13 ottobre 2018, lasciando tanti rimpianti, che ha riposto fiducia nella nostra azione, nel nostro impegno, nel nostro entusiasmo. Grazie alla Famiglia, a Paola Donati e all'Editore Vittorio Lega. Grazie a tutti coloro che si sono associati e che si vorranno associare senza più esclusioni, a questa impresa.

Qualche mese fa abbiamo dedicato ad Angela Donati a Tunisi il XXI convegno de *L'Africa Romana* sul tema «L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi». La studiosa è stata – per usare le parole di Giancarlo Susini – «il primo professore di Storia romana nell'Ateneo sassarese fin dal 1974», dove aveva assegnato alcune tesi di demografia storica partendo dalle iscrizioni antiche: dieci anni dopo, aprendo assieme ad Azedine

Beschaouch il terzo dei convegni de *L'Africa Romana* ricordava lei stessa che all'Università di Sassari la legavano sul piano scientifico, intensi comuni programmi di ricerca e, sul piano umano, il riconoscimento di una radice e di una matrice di autentico e schietto spirito amico. Ma poi erano arrivati i tanti altri incontri scientifici da Bertinoro a Genova, da Bologna a San Marino, da Sofia a Barcellona. Oggi vorrei far prevalere il ricordo dell'amica cara davvero, che aveva scelto nella ricerca di far brillare il proprio impegno sociale e politico, con dedizione, con finezza, lungi dalla retorica, con generosità, con la capacità di scoprire i talenti dei giovani allievi, come quando su «*Epigraphica*» accoglieva articoli che presentavano scoperte e novità da tutto l'ecumene romano, correggendo attentamente, indirizzando, suggerendo, sempre con uno sguardo paziente e partecipe. L'abbiamo ammirata per le sue straordinarie doti di organizzatrice di incontri internazionali già agli esordi del programma *Erasmus* nel 1987, di mostre indimenticabili e di musei modernissimi; l'abbiamo osservata scrivere l'introduzione a tanti volumi diversi in un orizzonte larghissimo, riuscendo a sintetizzare con parole semplici obiettivi e orientamenti nuovi, spaziando come il suo Maestro dalle singole schede e dagli aspetti tecnici dell'officina lapidaria fino alle grandi sintesi. In questo sempre desiderosa di manifestare concretamente il più grande rispetto per le tradizioni culturali e religiose, per la profondità delle diverse storie e delle diverse culture, per il patrimonio identitario, con la consapevolezza che esistono variabili geografiche e cronologiche nel momento in cui culture diverse entrano in contatto, sempre evitando di perdere la concretezza e di piegare il dato scientifico a schemi ideologici, a vuoti moralismi, a giudizi «a priori». Contro le semplificazioni che non danno conto della complessità della storia.

Eppure non ha mai rinunciato ad un puntualissimo lavoro di indicizzazione analitica per la Rivista e per le Monografie delle sue Collane «*Epigrafia e Antichità*» e «*Studi di Storia Antica*», che pubblicava con Vittorio Lega. Se è vero che un pezzo di noi se ne è andato per sempre, siamo convinti che le sue opere non invecchieranno nel tempo, ma resterà soprattutto il sapore della novità, il ricordo di una generosità e di una disponibilità senza eguali, la preziosa funzione di collegamento anche come segretaria generale dell'Associazione internazionale di epigrafia greca e latina, un punto fermo al quale guardare, soprattutto in futuro, con ammirazione, con il desiderio di emulazione.

A me personalmente resta il ricordo dolce di un'amica e la consapevolezza di un debito che è aumentato giorno per giorno. Con le tante confidenze, fino ai suoi imminenti splendidi progetti per questa nostra rivista «Epigraphica», che cercheremo di mettere in pratica con lo spirito giusto.

In occasione della Santa Messa a San Domenico a Bologna, il 17 ottobre 2018 Riccardo Vattuone ha voluto ricordare il passo di Giobbe 19, 23 ss., che tanto la emozionava:

«Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro anche su una tavola di piombo (*stylo ferreo et plumbi lamina*), per sempre s'incidessero sulla roccia! (*sculpantur in silice*)»: τίς γὰρ ἂν δόη γραφῆναι τὰ ῥήματά μου, τεθῆναι δὲ αὐτὰ ἐν βιβλίῳ εἰς τὸν αἰῶνα ἐν γραφείῳ σιδηρῶ καὶ μολίβῳ ἢ ἐν πέτραις ἐγγλυφῆναι;

Le scritture antiche hanno rappresentato per Angela il mezzo attraverso il quale superare le barriere dello spazio e del tempo. Allora grazie per questo prezioso insegnamento e per un'eredità che raccogliamo consapevoli dei nostri limiti e insieme desiderosi di coinvolgere, di accogliere, di superare ogni conflitto. Se qualche ricerca fosse andata perduta nel passaggio di consegne di questi mesi, il prossimo numero LXXXII (2020), già in avanzata preparazione, sarà l'occasione per rimediare.

Per un attimo vorrei lasciarmi andare ad una riflessione che mi riguarda personalmente: se c'è una cosa che mi hanno raccomandato i miei Maestri, è stata quella di mantenere un carattere operativo, di estrema sintesi e di concretezza ai miei interventi; non so se sempre sono stato coerente, ma spero che questo sarà il metodo seguito almeno dai miei allievi. In ogni caso questa sarà l'impostazione della nostra rivista, che non rinuncerà mai alla caratteristica principale dell'Epigrafia, al suo carattere scientifico, alla capacità di ricostruire senza mediazioni e senza deformazioni rapporti, ambienti, paesaggi che cogliamo con freschezza da un mondo antico che ancora oggi ci parla.

Bologna-Sassari, 30 maggio 2019

ANTONIO M. CORDA\*

MERCURIO AUGUSTO A *THIGNICA*  
(AÏN TOUNGA, TUNISIA).  
UNA NUOVA TESTIMONIANZA NELL'ETÀ  
DI MARCO AURELIO

■ *Riassunto*

Il ritrovamento di un blocco da costruzione iscritto nei pressi della Scuola Primaria di Ain Tounga (antica *Thignica*) in Tunisia permette l'acquisizione di una nuova epigrafe sacra dedicata a Mercurio e all'imperatore Marco Aurelio.

*Parole chiave:* Culto di Mercurio, Marco Aurelio, Thignica, evergetismo, onomastica.

■ *Abstract*

The discovery of an inscribed building block near the Primary School of Ain Tounga (*Thignica*) in Tunisia allows the acquisition of a new sacred latin inscription devoted to Mercury and dedicated to emperor Marcus Aurelius.

*Keywords:* Cult of Mercury, Marcus Aurelius, Thignica, evergetism, onomastics.

Durante la campagna di prospezione 2018 (INP-AMVPPC-Università degli Studi di Sassari in collaborazione con quella di Cagliari) è stata messa in luce in prossimità della Scuola Primaria di Aïn Tounga, l'antica *Thignica* in Tunisia, una nuova iscrizione con dedica a Mercurio ascrivibile all'epoca di Marco Aurelio, su segnalazione di Samir Aounallah e Tarek Hammami (1). Il blocco

---

\* Università di Cagliari; mcorda@unica.it.

(1) Desidero ringraziare i professori Samir Aounallah e Attilio Mastino per l'invito a far parte dell'équipe di ricerca italo-tunisina INP-Università degli Studi di Sassari a *Thignica* e per la liberalità con cui mi hanno permesso di studiare questo manufatto. Ai revisori anonimi, ad Antonio Ibba, Alessandro Teatini e Antonio Piras devo osservazioni che mi hanno consentito di riflettere in maniera più approfondita sul testo e sulle sue relazioni con la topografia urbana di *Thignica*. Grazie infine a Salvatore Ganga, Claudio Farre e Tarek Hammami preziosissimi nella scoperta, nella messa in luce e nella documentazione del blocco lapideo.

rinvenuto casualmente negli strati più superficiali del terreno (2) è di fatto privo di contesto archeologico, anche se il suo ritrovamento in prossimità di una struttura monumentale ne lascia supporre una qualche relazione. Questa struttura, caratterizzata da un paramento murario in grandi conci, potrebbe essere pertinente, viste le dimensioni, ad un edificio pubblico.

Si tratta di un grosso blocco calcareo di forma parallelepipeda (Fig. 1) di notevoli dimensioni (184×52,5×50 cm = 6×2×2 piedi) che non lascia adito a dubbi circa il suo utilizzo originario come materiale da costruzione: è infatti un elemento di paramento murario che venne iscritto solo una volta messo in opera; è certo che non si tratta di un elemento di architrave perché nella faccia inferiore non risulta modanato o decorato ma semplicemente liscio, per quanto potrebbe essere parte di un fregio; lo spessore del blocco conferma una sua funzione strutturale (3).

Il testo inciso in una capitale molto curata corre su 4 linee e presenta qualche difformità per dimensioni e modulo nelle diverse righe (4). Il nuovo rinvenimento va certamente collegato (5) con il blocco iscritto (Fig. 2) conservato sull'altro lato della Strada Statale P5 che raccorda l'Autostrada A5 con il centro di Le Kef, a breve distanza dall'ingresso al forte bizantino; questa iscrizione è stata segnalata un anno fa sul numero LXXX (2018) di «*Epigraphica*» (6).

Ora è possibile completare e migliorare la lettura complessiva del testo, che rimanda alla dedica di una divinità (non Saturno come ipotizzato inizialmente ma Mercurio) (7) effettuata da una

(2) Il manufatto pur essendo interrato è ricoperto sulla sua faccia superiore – quella iscritta – solo da un sottile strato di terreno vegetale.

(3) Il foro pervio in prossimità del bordo inferiore che intercetta la l. 4 venne praticato per legare degli animali. Si nota inoltre lungo il margine superiore sinistro fino all'inizio del testo della l. 1 una sorta di ribassamento – quasi impercettibile – ottenuto molto probabilmente con una *gradina*; è possibile che questa lavorazione sia da ascrivere alla fase di spoglio in cui venne praticato il foro e che possa essere un tentativo di lisciatura della superficie non portato a termine oppure che si tratti di un semplice «invito» per un riuso. Si notano inoltre una serie di scheggiature accidentali lungo lo spigolo della faccia anteriore.

(4) Dimensioni caratteri: altezza lettere: l. 1: 10; l. 2: 9,7-10; l. 3: 9,5-10; l. 4: 10; in l. 2, l. montante h. 11. Corpo e crenatura più ampi in l. 1. Interlinea: 2,5 (ll. 1-2), 2,3 (ll. 2-3), 2-2,5 (ll. 3-4).

(5) I due blocchi sono solidali alla stessa iscrizione.

(6) A. M. CORDA, S. GANGA, A. GAVINI, A. IBBA, P. RUGGERI, *Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia*, «*Epigraphica*», 80 (2018), pp. 323-342, in part. §4, *L'iscrizione inedita di M(arcus) Valerius Longinus Marcianus*, pp. 329-334. In realtà questa iscrizione non è stata trovata dove è ora visibile ma dall'altro lato della SSP5 e cioè in un'area prossima al nuovo rinvenimento (vedi fig. 3, n. 2).

(7) La lettura a suo tempo proposta fu [*Saturno Augusto sacri*]um / [--- *d(onum)*] *d(ederunt)*

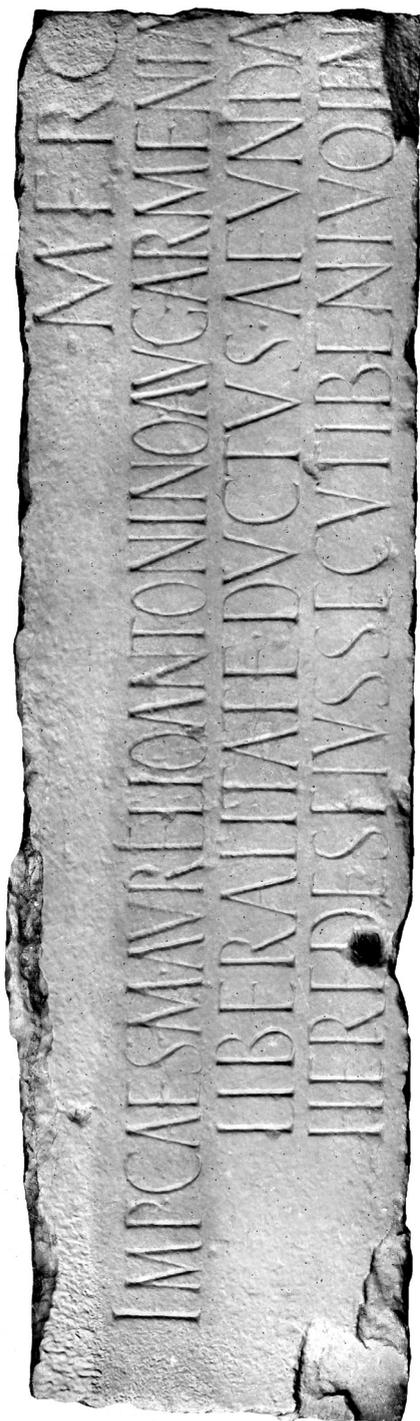


Fig. 1. Il nuovo blocco iscritto proveniente dal giardino della Scuola Primaria di Aïn Tounga (immagine S. Ganga).

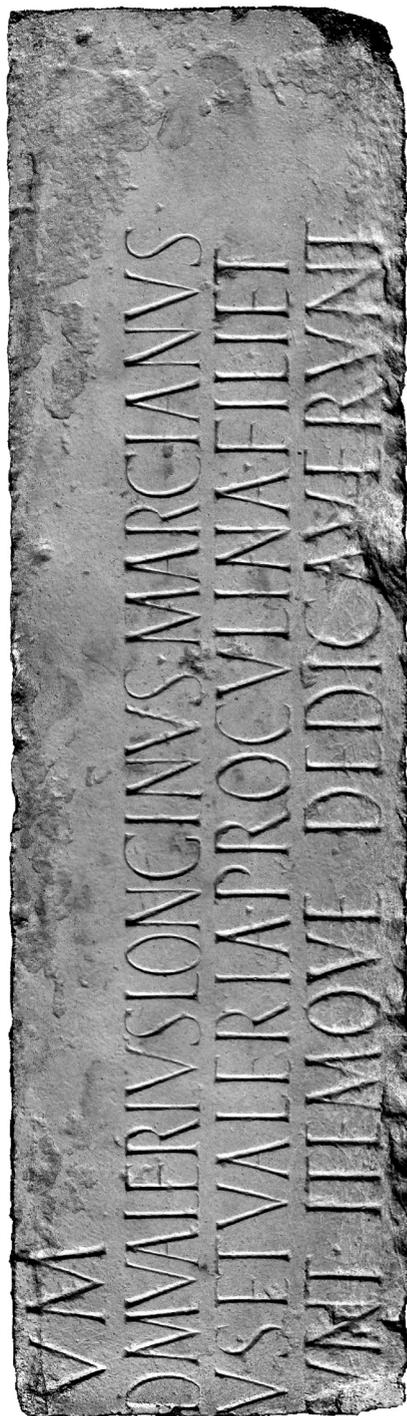


Fig. 2. Blocco edito su *Epigraphica* 80, 2018, p. 330, Fig. 1 (immagine S. Ganga).



Fig. 3. Blocco A (n. 1), luogo di rinvenimento in area prossima all'edificio scolastico; Blocco C (n. 2), area di provenienza (secondo pratici del luogo e operai del cantiere il manufatto venne trasportato presso la fortezza, dove si trova attualmente, per motivi di tutela solo in tempi recenti); *CIL* VIII, 1399 (n. 3), il manufatto è reimpiegato nella torre angolare del forte.

Carta realizzata su base GoogleMaps.

famiglia romana della *civitas Thignicensis*, avviata a trasformarsi qualche decennio dopo in municipio.

Il testo residuo ci aveva permesso a suo tempo di identificare i personaggi citati, i committenti del manufatto, primo tra tutti *M(arcus) Valerius Longinus Marcianus* con sua figlia *Valeria Proculina*, come componenti di un'importante famiglia locale (8), che potremmo attribuire al *pagus civium Romanorum* di Cartagine ipotizzato da Azedine Beschaouch (9) ma che più probabilmente, come suggerisce in maniera efficace Samir Aounallah, è da attribuire alla *pars Romana* del corpo cittadino di *Thignica* (10).

L'analisi formale del nuovo ritrovamento (denominato d'ora in poi blocco A; cfr. Fig. 1 e Fig. 3, n. 1) ci consente di sostenere che si possa trattare di un elemento (per la precisione quello iniziale) di una serie di tre blocchi su cui era stato inciso il testo. Di

*M(arcus) Valerius Longinus Marcianus* / [---]us et *Valeria Proculina*, *fili et* / [---]posuerunt itemque *dedicaverunt*; CORDA *et al.*, *Thignica* 2017 cit., p. 331. Dimensioni corrette: 185×52×50; car. 9-10.

(8) Cfr. Corda *et al.*, *Thignica* 2017 cit., pp. 331-332 e nn. 16, 17, 19.

(9) L'ipotesi è stata espressa per la prima volta da A. BESCHAOUCH, *Sur l'application du droit latin provincial en Afrique proconsulaire: le cas de Thignica (Ain Tounga)*, «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», 1991 (1993), pp. 137-144. Le diverse posizioni a favore sono riassunte in H. BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga), son histoire et ses monuments*, Ortacesus 2006, pp. 24-25.

(10) S. AOUNALLAH, L. CAVALIER, *Thignica*, «Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome [En ligne], Maghreb», mis en ligne le 12 décembre 2013, consulté le 30 janvier 2019. URL: <http://journals.openedition.org/cefr/1028>; DOI: 10.4000/cefr.1028.



Fig. 4 a-b. a) Ricostruzione completa del manufatto. A sinistra il blocco inedito; in l. 3 il *cognomen* (o i *cognomina*) di *Valerius* non è ipotizzabile; a destra la parte di iscrizione edita su «Epiigraphica», 80, 2018, p. 330, Fig. 1; b) particolare, parte centrale: ipotesi di integrazione del testo.

questa serie era nota solo la terza parte finale (blocco C; Fig. 2 e Fig. 3, n. 2).

Del documento epigrafico mancherebbe quindi, a questo punto, la sola parte centrale che si può supporre incisa su un blocco di dimensioni più o meno simili. Nel montaggio grafico di Fig. 4 a-b è stata integrata con buona approssimazione la parte mancante tenendo conto del modulo dei caratteri nelle diverse righe (11).

Il testo può essere letto e integrato nel seguente modo:

*Merc[urio Augusto sacr]um.*

*Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio Antonino Armenia[co,  
Parth(ico) Max(imo), Med(ico), pont(ifici) max(imo), t(ribunicia)  
p(otestate) XXIII, imp(eratori) V, co(n)s(uli) III, d(ecreto)]  
d(ecurionum), M(arcus) Valerius Longinus Marcianus*

- 3 *liberalitate ductus, a funda[mentis aedem restituit. M. Valerius (?)  
-c.9-]us et Valeria Proculina fili et  
heredes eius secuti benivolentiam et liberalitatem patris sua  
pec(unia) fecer]unt (?) itemque dedicaverunt.*

Il rinvenimento consente quindi, come si è detto, di migliorare la lettura del testo già edito con l'identificazione certa della divinità, Mercurio – e non Saturno (12) –, di definire i rapporti di parentela intercorrenti tra i personaggi citati con maggiore precisione e soprattutto di classificare e comprendere il testo in maniera più corretta grazie ad una diversa lettura in l. 2 della *D* prima del nome del committente del testo (13). In essa si è riconosciuta la parte finale della formula *d(ecreto) d(ecurionum)* qui espressa nel corpo del testo, nella sua funzione canonica di concessione di spazio pubblico (14) e di autorizzazione a procedere su un'opera

(11) Per praticità non è stato realizzato un disegno ricostruttivo vero e proprio ma sono stati usati dei caratteri tipografici simili dimensionalmente compatibili.

(12) La scelta era stata motivata dal fatto che Saturno fosse la divinità più venerata a *Thignica* e fosse quella «di riferimento» della *gens Valeria* (menzionata in associazione a Saturno in 9 manufatti); cfr. CORDA *et al.*, *Thignica* 2017 cit., p. 317 e n. 16.

(13) Si era pensato alla parte finale di una formula sul tipo *d(onum) d(ederunt)*; vd. trascrizione in CORDA *et al.*, *Thignica* 2017 cit., p. 317.

(14) La formula in posizione non canonica, nel corpo e non alla fine del testo, trova confronto ad esempio in una epigrafe proveniente dalla Numidia: *CIL VIII, 17870 = ILS 446 = EDCS-24500302 M(arco) Aurelio Antonino Caesari imperatori destinato Imperatoris Caes(aris) / L(uci) Septimi Severi Pii Pertinacis Aug(usti) Arabici Adiabeni vindicis et conditoris / Romanae disciplinae filio divi M(arci) Antonini Pii Ger(manici) Sarm(atici) nepoti / divi Antonini Pii pronepoti divi Hadriani abnepoti divi Traiani Par(thici) et divi Nervae adnepoti decreto decurionum pecunia public(a) / Q(uintus) Anicius Faustus leg(atus) Augustorum pro praetore patr(onus) col(oniae) dedicavit.*

pubblica (15); il che consente di separare la titolatura imperiale dal nome dei dedicanti.

Gli elementi presenti sull'epigrafe e quelli integrati (vedremo fra breve su che base) ci permettono di datare con una certa precisione il testo.

Marco Aurelio assunse il cognome di Armeniaco alla fine del 163/inizi del 164 e di Partico i.e. Partico Massimo e Medico nel 166 (16). Generalmente smise di utilizzare i titoli di *Armeniacus*, *Parthicus Maximus* e *Medicus* dopo la morte di Lucio Vero avvenuta a gennaio o febbraio del 169 (17). Si può quindi proporre per il nostro testo, già solo in base a questi elementi, una datazione compresa tra il 166 (*cognomen ex virtute* di *Medicus*) e il febbraio 169. L'arco cronologico può essere però ulteriormente ristretto se si accettano le integrazioni al testo.

Esse sono giustificate grazie a un'altra iscrizione menzionante Marco Aurelio che proviene dalla torre sud ovest della fortezza cittadina e alla quale il nostro nuovo testo è accomunato, oltre che dal nome dell'imperatore, anche dalla dedica a Mercurio.

Quest'ultima epigrafe, pur essendo mutila e particolarmente danneggiata, è però comprensibile e databile grazie alla parte di titolatura imperiale ancora leggibile. Il testo è edito in *CIL VIII*, 1399 (p. 1450) = *ILTun* 1304 = Ben Hassen, *Thignica* cit., p. 41 = EDCS 17701270 (con foto).



Fig. 5. *CIL VIII*, 1399 (p. 1450) = *ILTun* 1304 = Ben Hassen, *Thignica* cit. p. 41 = EDCS 17701270 (foto S. Ganga).

(15) Sull'argomento si veda M. G. GRANINO CECERE, *La gestione dello spazio da parte dell'ordo decurionum in due santuari del Latium vetus: Fortuna Primigenia a Praeneste e Hercules Victor a Tibur*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 119, 2 (2007), pp. 363-368.

(16) J.-M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, Paris 2005, p. 1010.

(17) LASSÈRE, *Manuel* cit., p. 1010.

Di esso possiamo proporre, in sostanziale accordo con i precedenti editori, la seguente lettura:

*Mercurio [Augusto sacrum]. / Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio A[n-tonino Aug(usto), Armeniaco, Parthico maximo, Medico], / pont(ifici) max(imo), trib(unicia) pot(estate) XXIII, im[p(eratori) V, co(n)s(uli) III, p(atri) p(atriciae) ---] / -----.*

Il testo può essere datato in base alla XXIII potestà tribunicia rivestita da Marco Aurelio, dal 10 dicembre del 168 al 9 dicembre del 169; anche in questo caso, in base all'idea dell'abbandono dell'uso dei *cognomina* «orientali» da parte di Marco Aurelio (18), possiamo considerare, per definire il limite basso della datazione, i primi mesi (gennaio o febbraio) del 169 antecedenti la morte di Lucio Vero.

In entrambi i testi le integrazioni sembrano essere certe proprio grazie alla menzione – leggibile sul secondo monumento – della *tribunicia potestas* e dell'*incipit* della salutatione imperiale: gli unici dati compatibili con la XXIII potestà tribunicia di Marco Aurelio sono infatti la V acclamazione (19) e il III consolato (20).

Le due iscrizioni sarebbero quindi così non solo coeve (10 dicembre 168/gennaio-febbraio 169) ma in virtù della comune dedica a Mercurio, coerenti ad uno stesso programma comunicativo (21) collegato ad una struttura che si può ipotizzare prevedesse una iscrizione (forse) più «strutturata» esposta all'esterno (*CIL* VIII 1399) e un'altra eventualmente collocata all'interno di essa (magari sul *podium*) anche con contenuti parzialmente differenti.

L'edizione del nuovo testo non è complessa (22) ma risulta veramente *sui generis* per composizione, nomi e uso dei formulari.

L'impaginato ha in entrambi i testi una forma particolare grazie ad una tecnica di paragrafatura caratterizzata da un capoverso sporgente di ben 15 cm in l. 2 nel nostro inedito (23), un espedien-

(18) L'assenza di Lucio Vero nella dedica non deve sorprendere ed è relativamente comune.

(19) Attribuita tra il 10 dicembre 166 e il 9 dicembre 167; la VI verrà attribuita a Marco Aurelio dopo il 170-171; cfr. LASSÈRE, *Manuel* cit., p. 1010.

(20) Il III consolato venne rivestito da Marco Aurelio nel 161; non rivestì più la magistratura dopo questa data, cfr. LASSÈRE, *Manuel* cit., p. 1010.

(21) In questo caso sarebbero state incise contemporaneamente.

(22) Non si possono escludere ovviamente altre letture: in questa sede si è optato come sempre in questi casi per la più verosimile. Non resta che attendere la scoperta del blocco mancante.

(23) Le tecniche di paragrafatura del testo sono ben note. Il loro utilizzo è già frequente nell'uso, almeno a Roma, fin dall'età repubblicana: cfr. S. PANCIERA, La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie, in *Acta colloqui epigraphici latini Helsingiae a. 1991*

te per mettere in evidenza il nome dell'imperatore anche se non è da escludere che si tratti in questo caso di una «riga lunga» originata anche dal desiderio di mantenere sulla stessa linea il nome dell'imperatore con quello del dedicante che infatti compare per intero (24). Lo stesso tipo di paragrafatura in *outdent*, anche se dimensionalmente meno ampia (soli 4-5 cm), caratterizza in l. 2 anche *CIL VIII, 1399* (25).

*M(arcus) Valerius Longinus Marcianus* è capostipite di una famiglia (26) di cui vediamo citati sulla nostra epigrafe un figlio, *[M. (?) Valerius ---]us*, di cui non conosciamo il nome a causa della mancanza del blocco centrale, e una figlia, *Valeria Proculina* (27).

Le grandi dimensioni del manufatto – completo doveva misurare complessivamente quasi 6 metri di lunghezza (20 piedi) –, il testo residuo e la sua collocazione in opera nel paramento murario sono coerenti ad un intervento radicale, definito a *funda[mentis ---]* su una struttura pubblica che possiamo supporre, vista la dedica, come *aedes Mercurii*.

Fu grazie all'evergesia di *M. Valerius Longinus* che il tempio venne restaurato: ai suoi figli *[M. (?) Valerius ---]us* e *Valeria Proculina*, come suggerisce il testo, spettò di proseguire concretamente l'opera del padre completandone il programma con l'incisione dell'epigrafe.

In l. 4 si noti il *benivolentiam* per *benevolentiam*, un preziosismo linguistico attestato epigraficamente per lo più nella penisola italiana, meno in Nord Africa (28) ma che è un termine reso celebre nelle fonti da Cicerone e che verrà ripreso, tra gli altri, anche in territorio africano – in tempi ben successivi a quelli considerati – da Agostino (29). Il concetto è legato, com'è noto, a quello

---

*babiti* (Commentationes Humanarum Litterarum, 104), Helsinki 1995, pp. 333-335. Normalmente viene utilizzato in *outdent* nei testi lunghi e ufficiali come leggi, decreti, testamenti e rescritti (cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987, p. 133) anche se non mancano esempi in iscrizioni di natura privata come i monumenti funerari (vedi ad es. S. ZOIA, *Mediolanensis mos. L'officina epigrafica di Milano*, Milano 2018 (= *Epigrafia e Antichità*, 40), pp. 279-281 anche se in questi casi viene preferito generalmente l'*indent*).

(24) Questa necessità di compattare il testo potrebbe aver imposto al lapicida l'abbreviazione dei *cognomina* dopo Armeniaco.

(25) Una ricorsività che avvicina ulteriormente i due testi.

(26) I *Valeri* erano a *Thignica* una famiglia ben nota: si veda al riguardo BEN HASSEN, *Thignica* cit., p. 87, con stemma incompleto.

(27) Dando per scontato il gentilizio *Valerius*, il cognome del nostro potrebbe essere unico – quindi lungo 10-11 caratteri – oppure più probabilmente doppio seguendo così la moda del padre.

(28) In termini numerici le attestazioni sono in assoluto e in realtà sostanzialmente pari.

(29) Il termine è usato nella celebre definizione di amicizia data dall'arpinate: *Est enim amicitia nihil aliud nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benivolentia et caritate*

di *amicitia* ma nel linguaggio epigrafico il termine *benevolentia* è generalmente utilizzato per enfatizzare le benemerenzze di un singolo nei confronti di una comunità (o viceversa) (30).

Nel nostro caso sembra possibile però ipotizzare che esso sia stato usato oltre che per lodare e onorare la generosità del padre anche per mettere in risalto, a beneficio del lettore, il fatto che i figli proseguissero e completassero un impegno preso dal padre. In questo caso quindi il termine *benevolentia* potrebbe assumere, con una specie di gioco di parole, anche un altro significato molto più concreto andando ad indicare l'evergesia vera e propria.

Si osservi infatti come in realtà questo vocabolo sia un sinonimo di *beneficentia* (31) e come, sia pure in contesti forse un po' lontani dal nostro, ma comunque coerenti cronologicamente, il concetto di  $\phi\lambda\alpha\nu\theta\rho\omega\pi\acute{\iota}\alpha$  venga spiegato da Gellio proprio con il termine *benevolentia* (*erga omnis homines*) (32). Restano incerti l'aggettivo o il sostantivo che accompagnavano e seguivano la parola *benivolentiam*. Nel caso meno probabile di un aggettivo possiamo supporre [*oblatam*] (33), [*conlatam*] (34), [*eximiam*] (35),

*consensio* (Cic. *de amic.* VI, 20). Su Agostino e la sua elaborazione del termine si veda G. CATAPANO, *Consensio, benivolentia, caritas: Agostino e i tre elementi dell'idea ciceroniana di amicizia*, «Bollettino della Società Filosofica Italiana», n.s. 195 - settembre/dicembre 2008, pp. 29-41; in part. pp. 34-38.

(30) Si veda ad esempio da *Gigthis* nella Proconsolare CIL VIII, 33 (p. 922) = 34 = 11038 = 22731 = EDCS-14200157: *C(aio) Sat[ri]o Quir(ina)] / [L]u[perco(?)] / or[do] popul[us]q[ue]] / Gig[th]bensis] / ob si[ng]ulare[m] in] / rem [publicam] / [a]m[o]relm] et bene[v]o[le]ntiam] / [---]on[---] / [---]e[---] / [---]ca[---]; da *Vina*, Proconsolare: CIL VIII, 12442 (p. 2436) = 92 = AEp 1889, 116 = EDCS-25001466 *C(aio) Memmio C(ai) f(ilio) Quir(ina) / Fido Iulio Albio cons(uli) sodali / Titio leg(ato) Aug(usti) pro praetore] prov(inciae) Noricae (!) cur(ator) / viae Flam(iniae) praef(ecto) Minic(iae) proco(n)s(uli) provin(ciae) / Baetic(ae) leg(ato) Aug(usti) leg(ionis) VII Claudiae iuridico per / Italian reg(ionis) Transpadanae praetori leg(ato) / pr(o) praetore] prov(inciae) Afric(ae) aedil(i) Ceriali q(uaestori) prov(inciae) / Asiae trib(uno) laticl(avio) leg(ionis) II Augustae / C(aius) Annius Iulius Secundus [---] / [---] / amico rarissimo ob eximiam eius er[ga] se benevolentiam sua pecunia posuerunt et ded(icaverunt) / d(ecreto) d(ecurionum); da *Neferis*, Proconsolare, AEp 1973, 576 = AEp 2011, 51 = EDCS-09401599 *L(ucio) Aurellio(!) Festi filio / Hirrio Festo sing(ulari) trib(uni) / coh(ortis) I urb(anae) homini op(timo) civi incompara(bili) ob eximiam eius / benevolentiam in ci(ves) suos cives Neferitani uni/versi posuerunt.***

(31) ThL II, 1877, 86. A conferma, la *Vetus Latina* di Lc 22,25 *benevoli* rende il greco  $\epsilon\upsilon\epsilon\rho\gamma\acute{\epsilon}\tau\alpha\iota$ .

(32) Gellio 13,17.

(33) CIL X, 6243 = M. FORA, *Regio Italiae I, Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano*, Roma 1996, 33 = M.F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988, 81 = K. ENGFER, *Die private Munifizienz der römischen Oberschicht in Mittel- und Südtalien. Eine Untersuchung lateinischer Inschriften unter dem Aspekt der Fürsorge*, Wiesbaden 2017, 48, Fundi.

(34) CIL XI, 2106 = ILS, 1138, *Clusium*.

(35) CIL VI, 32415 (p. 3826) = ILS, 4932 = AEp 2006, 118; CIL VI, 32417 = AEp 2006, 118; CIL VI, 32425 = AEp 1996, 114 = 2006, 118, Roma; CIL XI, 6337 = ILS 1422 (p. 175) = G. CRESCI MARRONE - G. MENNELLA, *Pisaurum, 1: Le iscrizioni della colonia*, Pisa 1984, 48, Pisaurum. Numerosi i casi per *benevolentia*: CIL VIII 12442 (p. 2436) = ILS 1110 = AEp 1889, 92

[*insignem*] (36), [*illustrem*] (37), [*singularem*] (38) ecc.

Nel caso più probabile di un sostantivo – l'aggettivo dovrebbe di regola precedere e non seguire *benevolentiam* –, si potrebbe pensare ad una forma sul tipo [*et liberalitatem*] (39): per ragioni di impaginazione la parola *pecunia* andrebbe allora abbreviata, *pecunia*).

Alla base di tutto ciò è chiaro il desiderio da parte di Valerio Longino e della sua famiglia di avere all'interno della comunità cittadina visibilità e ruoli di rilievo. Una visibilità a cui il nostro non voleva rinunciare e che riteneva probabilmente di meritare per la grande generosità della sua evergesia che dobbiamo davvero supporre molto importante perché collegata alla struttura templare nella quale il blocco era inserito: con tutta probabilità il tempio in cui veniva venerato Mercurio (40), il dio del commercio, il che forse potrebbe dirci qualcosa sulle origini della ricchezza familiare ancora nell'età della *civitas*, prima dell'elevazione istituzionale a municipio.

---

e 116, *Vina*; CIL VIII, 25450 = AEp 1892, 12, *Chiniava*; ILTun 575 = BCTH-1943/45-49 = AEp 1942/43, 105, Kbour Bou Klib; AEp 1973, 576 = 2011, 51, *Neferis*; CIL X, 451 = InscrIt, 3, 1, 5 = PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali* cit., 206 = K. ENGFER, *Die private Munifizenz der römischen Oberschicht in Mittel- und Südtalien. Eine Untersuchung lateinischer Inschriften unter dem Aspekt der Fürsorge*, Wiesbaden 2017, 181 = AEp 1989, 187, *Eburum*; M.G. GRANINO CECERE, *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Roma 2014, 165 = AEp 1993, 477 = 2007, 359 = 2013, 107, *Misenum*; CIL VI, 32416 (p. 3826) = ILS 4931 = AEp 2006, 118 = P. RUGGERI, *La Vestale Massima Flavia Publicia: una protagonista della millenaria Saecularis Aetas*, in J. CABRERO PIQUERO, L. MONTECCHIO, *Sacrum Nexum, Alianzas entre el poder político y la religión en el mundo romano*, Madrid-Salamanca 2015, pp. 165-179, Roma, ecc.

(36) CIL VI, 41179 = AEp 1986, 29 = 1987, 102 = 2003, 1, Roma, Terme di Diocleziano (ancora una dedica al dio Mercurio); CIL X, 519 = InscrIt. 1,1 7, *Salernum*; 6441 = ILS 1250, *Privernum*; 7233 = ILS 6770a, *Lilybaeum*; CIL VIII, 19131 = ILS 6518, Sigus. Molti casi anche con *benevolentia*: CIL VI 41190 = 3839a (p. 3142, 3805) = 31776a = ILS 1329 = AEp 2003, 182, Roma; CIL X 1125 = ILS 2942, *Abellinum*; AEp 1945, 81 = 1947, 20, *Canosa*; CIL VIII 25808b = ILS 09403 = AEp 1909, 162, *Furnos Minus*; ILS 4681 = ILS 8977 = AEp 1893, 88, *Thibilis*; CIL III, 3126 (p. 2172) = 10125, *Curictae*.

(37) CIL VIII, 25450 = AEp 1892, 12, *Chiniava (eximiam eius circa se et illustrem benevolentiam)*.

(38) Per es. CIL VIII, 33 (p. 922) = 34 = 11038 = 22731, *Gightis*.

(39) Per es. C. BRÉLAZ, *Corpus des inscriptions grecques et latines de Philippos, 2: La colonie romaine, 1: La vie publique de la colonie*, Athenes 2014, 68, *Philippi*.

(40) Probabilmente il tempio principale di Mercurio è da identificarsi proprio con questa struttura e non come propone BEN HASSEN, *Thignica* cit., pp. 47-52 con il *Temple n. 2*. L'ipotesi presentata al recente XXI convegno di *L'Africa Romana* celebratosi a Tunisi (6-9 dicembre 2018), verrà ulteriormente sviluppata negli atti da A.M. CORDA, A. TEATINI nell'articolo *Le nuove scoperte epigrafiche a Thignica, Ain Tounga*. Un'ubicazione del tempio in questa posizione periurbana farebbe da *pendant* ai templi di Saturno, Dite e Nettuno posizionati negli altri punti cardinali ai limiti della città (sul tempio di Saturno e Dite cfr. BEN HASSEN, *Thignica*, cit., pp. 55-75; sul santuario di Saturno *ibidem*, pp. 46-46; su Nettuno da ultimo vedi A. MASTINO, *Neptunus Africanus: a Note, Cartagine. Studi e Ricerche*, 3 (2018), DOI: 10.13125/caster/3457.

